

Al Prigioniero Italiano N. 24508

(India)

Console LUCCHINI Verio

Wing

5

Camp

26

Group

V

TESTO

(Non più di 25 parole - Scrivete chiaro)

Aida trovasi Asmara con

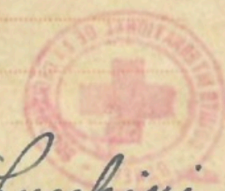
Sorella Cognato ottima situazione
e salute - Giorgetta studia -
Franco in Egitto - Enrico Reggemilia
Rinaldo Vicenza - Tutti bene

Baci

Dario Elvira Giulia



DELEGATE BRIT. INDIA.
3 DEC. 1942



Firma

Elvira Lucchini

Data

20 agosto 1942 XX

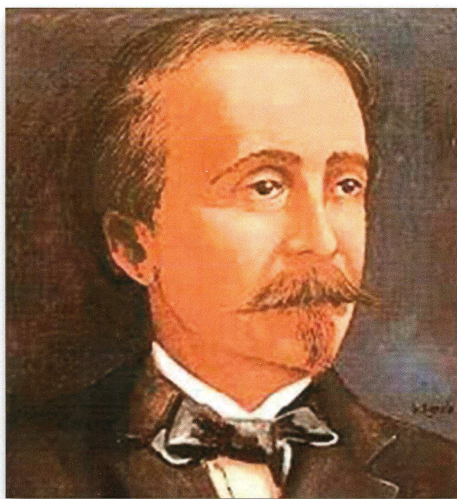
La Croce Rossa nel collezionismo

Notiziario a diffusione interna
n°97 - 2026 maggio

A.I.C.T.C.R.

Associazione Italiana
Collezionisti Tematici di
Croce Rossa

“Ferdinando Palasciano”



Organigramma dell'Associazione

Consiglio Direttivo

Presidente: Riccardo Romeo Jasinski

Vice Presidente: Ernesto La Greca

Segretario: Sergio Cecconi

Tesoriere: Alberto Perazzotti

Consigliere: Daniele Poggi

Collegio Revisori dei Conti

Cesare Bruschi – Presidente

Emma Messere

Sergio Vicardi

Redazione

Coordinamento testi: Riccardo Romeo Jasinski

rromeojasinski@gmail.com

Impaginazione: Daniele Poggi dpoggi@alice.it

Stampa: Cesare Bruschi cbruschi.twairc@gmail.com

Contatti

<https://www.collezionisticrocerossa.it/>
collezionisticrocerossa@gmail.com

Pubblicazione periodica in distribuzione gratuita per gli iscritti della
Associazione Italiana Collezionisti Tematici di Croce Rossa
“Ferdinando Palasciano”

Gli articoli pubblicati impegnano esclusivamente i loro autori.
È autorizzata la riproduzione degli articoli citando il numero del notiziario.

In copertina: Modulo per messaggio imbustato

Indice

2 I PRIGIONIERI ITALIANI NELLE INDIE BRITANNICHE

Ernesto La Greca

20 2026, ANNO IMPORTANTE PER LA CROCE ROSSA ITALIANA

Riccardo Romeo Jasinski

22 FIACCOLATA 2026 – Prepariamoci!

A cura della Redazione

23 UN RICONOSCIMENTO ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

A cura del Presidente

26 LE MEDAGLIE COME EREDITÀ DI STORIA

Giovanni Laghetto e Marta Laghetto

40 NUOVI FOGLIETTI ERINNOFILI

Riccardo Romeo Jasinski

43 CREST DA COLLEZIONE

A cura della Redazione

44 “IN RICORDO DI FERDINANDO PALASCIANO”

A cura della Redazione

45 COSÌ SCRIVEVA LA STAMPA SU FERDINANDO PALASCIANO

Giuseppe Pittalunga

46 IL CONTRIBUTO DEL COLLEZIONISMO FILATELICO PER LE ATTIVITÀ DELLA CROCE ROSSA ITALIANA ALLE OLIMPIADI INVERNALI 2026

Riccardo Romeo Jasinski

48 STORIE DI VITA

Enzo Bertelli

51 SOTTO LA STESSA CROCE

52 QUOTA SOCIALE

I PRIGIONIERI ITALIANI NELLE INDIE BRITANNICHE

di Ernesto La Greca

La controffensiva britannica di terra e di mare del dicembre 1940 determinò la cattura di migliaia di nostri soldati e marinai, caduti prigionieri sia durante la Campagna del Nord Africa (in particolare sul fronte Etiopico), sia in occasione dell'affondamento degli incrociatori "Pola", "Zara" e "Fiume" nello scontro navale di Matapan nel Peloponneso.

Gli Alleati, trovatisi impreparati a dover gestire decine di migliaia di prigionieri italiani, decisero di dividerli in due gruppi adottando l'ordine alfabetico: quelli con le iniziali del cognome dalla A alla M vennero trasferiti nei primi mesi del 1941 presso i campi di concentramento delle Indie Britanniche (l'India rimase sotto il dominio britannico diretto od indiretto fino al 1947), invece gli altri con le restanti iniziali furono convogliati soprattutto verso l'Australia, il Sudafrica, il Canada, gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

I campi di concentramento in India furono allestiti in grande fretta, in quanto si volle allontanare velocemente tutti i prigionieri dalle zone di guerra. La scelta di queste lontane mete fu strategica per azzerare le possibilità di fuga da parte dei detenuti ed ogni loro tentativo di tornare attivi presso i teatri operativi di guerra.

Il Governo delle Indie Britanniche inizialmente offrì la disponibilità di internare nei propri campi 68.320 italiani, che però alla fine del conflitto risultarono circa il doppio. Per effettuare ogni trasferimento di nostri soldati in India occorsero tra i dieci ed i quindici giorni di navigazione a bordo di piroscafi e navi, tutte battenti bandiera inglese o francese (come il *Rajula*, la *Talamba*, la *Varela*, l'*Ile de France*, la *Slamat*, la *Takliwa* e molte altre navi mercantili

militarizzate, capaci di trasferire più di 1.000 prigionieri con ogni viaggio), salpate da Suez il 14 ed il 17 febbraio 1941, dopodiché il 1° ed il 4 marzo, ma vi furono anche altre date che dipesero dalla possibilità di reperire navi da poter impiegare.

La navigazione interessò il Mar Rosso, costeggiò l'Etiopia ancora italiana, superò lo Stretto di Babel Mandeb, quindi il Golfo di Aden, per concludersi a Bombay. Questi convogli furono ripetutamente mitragliati da parte dell'aviazione dell'Asse oppure diventarono bersagli da parte di sottomarini tedeschi prima di riuscire ad approdare presso il porto di Bombay e per questo motivo furono moltissimi i nostri soldati uccisi da quello che in quel momento risultò un "fuoco amico". Una volta sbarcati, i nostri vennero fatti salire su vagoni ferroviari od autocarri aperti per essere messi in mostra e derisi dalla popolazione. Dopo queste sfilate con scopo propagandistico, tutti gli italiani furono condotti al *Central Internment Camp* ubicato ad Ahmednagar -distante 250 km dalla capitale- che funzionò come centro di transito e di smistamento, da dove in seguito i prigionieri partirono con destinazione i vari luoghi d'internamento predisposti per accoglierli (il campo di Ahmednagar iniziò a funzionare nel 1939 e all'inizio del conflitto fu soltanto riservato ai prigionieri tedeschi, poi dal mese di giugno 1940 venne destinato ad internati civili italiani, dal 1941 ai nostri soldati e marinai catturati dagli Alleati). Fino al 1943 le condizioni degli italiani fatti prigionieri erano diventate proibitive: angherie e maltrattamenti all'ordine del giorno, sia da parte dei militari inglesi che delle guardie indiane (chiamate "Gurkha"), mentre le epidemie di scorbuto e di colera fecero strage di detenuti; il caldo umido superò frequentemente i 50° e le lunghe piogge alimentarono il diffondersi della malaria e della febbre tifoidea. Inoltre, in applicazione del *Political Warfare Executive*, di giorno e di notte vennero trasmessi

con altoparlanti messaggi propagandistici, una specie di guerra psicologica volta a condizionare i sentimenti e le idee dei detenuti. Contribuirono a peggiorare le situazioni alcune falsità raccontate dagli inglesi alle guardie dei campi, alle quali fu fatto credere che gli italiani fossero dei cannibali, motivo per cui i nostri risultarono trattati dai carcerieri con diffidenza e con le baionette costantemente spianate. Ciò a comprova del fatto che gli inglesi in occasione della gestione dei campi di prigionia in India avevano messo in atto quella brutalità che del resto erano già riusciti a dimostrare nella loro conduzione di tutti gli altri luoghi circondati dal filo spinato, come in Kenya, in Egitto ed in Sudafrica. Tra l'altro, dissero ai nostri militari prigionieri -schernendoli- che avrebbero dovuto ritenersi "Ospiti nelle Colonie di Sua Maestà".

Secondo alcune annotazioni della Croce Rossa Internazionale, nel dicembre 1943 la presenza di prigionieri italiani risultò di 64.453 unità, di cui 10.989 ufficiali e 53.464 uomini di truppa; un anno dopo, i nostri soldati nei campi di prigionia indiani ed australiani raggiunsero il numero di 90.000, mentre alla fine del secondo conflitto mondiale i nostri connazionali costretti dietro questi reticolati arrivarono ad essere 115.000.

Per motivi logistici, i campi per italiani del *dominion* britannico in India furono suddivisi in 6 gruppi principali:

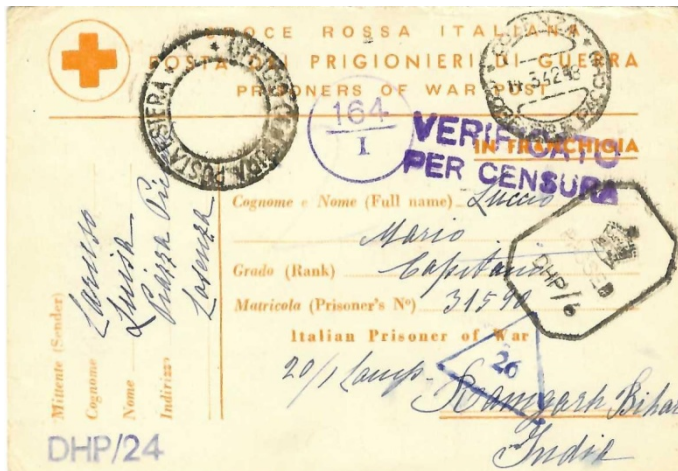
Gruppo I: **BANGALORE**, a sud nello Stato del Mysore (comprese i Campi dal n. 1 al n. 8, riservati a prigionieri italiani; questo complesso è stato ritenuto il più grande tra quelli allestiti in tutta l'Asia).

Gruppo II: **BHOPAL**, nell'India centrale nello Stato del Madhya Pradesh (comprese i Campi dal n. 9 al n. 16 -il n. 15 era un Ospedale Militare- tutti riservati a prigionieri italiani).

Gruppo III: **RAMGARH**, a nord-ovest di Calcutta nello Stato del Bihar (comprese i Campi dal n. 17 al n. 20, che

La Croce Rossa nel collezionismo

funzionarono come luoghi di punizione per i prigionieri italiani considerati problematici e particolarmente difficili da gestire; queste prigionie furono impiegate in un secondo momento anche per i civili tedeschi, detenuti in baracche separate).



Cartolina predisposta dalla Croce Rossa Italiana spedita a nostro Ufficiale prigioniero presso il Campo n. 20 di Ramgarh, Wing n. 1.

Gruppo IV: CLEMENT TOWN, a sud della catena montuosa dell'Himalaya (comprese i Campi dal n. 21 al n. 24, riservati agli alti ufficiali italiani; servirono anche come centri di smistamento dei prigionieri verso gli altri gruppi di campi di concentramento).

Gruppo V: YOL, situato tra la valle del Kangra ed i monti di Dhaulta Dhar (comprese i Campi dal n. 25 al n. 28, che ebbero una situazione climatica sempre ostile, poiché realizzati a 1.800 s.l.m. alle pendici dell'Himalaya; i Campi n. 25 e n. 26 furono destinati agli ufficiali, il n. 27 ed il n. 28 ai soldati di truppa ed ai marinai).

YOL era un acronimo indicante una cittadina ove si provvedeva all'istruzione dei *Young Officers Leave*, giovani ufficiali dell'esercito britannico operativi in India: accanto a questa località venne costruito l'omonimo campo di concentramento.

A **Yol** c'è ancora un pezzo d'Italia, poiché all'interno di una base militare dell'Esercito indiano trovasi un suggestivo monumento in pietra realizzato dagli stessi prigionieri italiani e tutt'oggi mantenuto pulito dai soldati della Guarnigione indiana.



Cartolina della nostra Croce Rossa trasmessa a Capitano italiano detenuto presso il Campo n. 24 di Clement Town.



Cartolina stampata dalla C.R.I., utilizzata ma rimandata al mittente dal Campo n. 26 di Yol con apposizione dell'annullo REPATRIATE

Gruppo VI: **BIKANER**, ubicato ai confini del deserto del Thar (Campo n. 29; inizialmente in questo luogo di punizione vennero mandati i prigionieri italiani ritenuti difficili; nelle immediate vicinanze vi era un camposanto ed i prigionieri ebbero compiti anche di sepoltura dei compagni deceduti; invece, in seguito il campo fu utilizzato esclusivamente per tenere reclusi militari e civili giapponesi).

Ai sopra citati sei gruppi di campi, occorre aggiungere un elenco di altri luoghi di detenzione misti, ossia allestiti sia per militari e civili italiani che di altri Paesi, nello specifico:

Campo di: **KANPUR** (senza numerazione): dislocato ai confini del Pakistan; i prigionieri vennero tutti impiegati per lavori esterni.

Campo di: **BAIRAGARH** (o **BAJGAR**), dove i prigionieri italiani vennero sottoposti ad esperimenti di convincimento politico.

Campi per Generali ed alti ufficiali (privi di numerazione): **DEHRADUN** e **PREM NAGAR**. Gli alti gradi militari godevano dell'esenzione dalla censura e pertanto la corrispondenza loro diretta veniva timbrata con l'annullo lineare "Esente da censura".

Campi per internati civili (senza numerazione): **CALCUTTA, DEOLALI, YERCAUD, DEOLI, HAZARIBAGH, KODAIKANAL, NAINI TAL, KATAPAHAR, SATARA, PURANDHAR** e **POONA**.

Campi sull'Isola di Ceylon: **DIYATALAWA, KATUKURUNDA, PALAVI** e **COLOMBO**.

Infine, Campi esclusivamente per militari e civili giapponesi: **DELHI, DEOLI** e **BALELI** (Campo n. 30).

Purtroppo, ai soldati italiani prigionieri non fu mai dato modo di ambientarsi e di trovare un minimo di pace, poiché gli stessi -quasi come tortura psicologica- vennero continuamente trasferiti da un campo di prigionia all'altro.

Da questi luoghi alcuni tentarono la fuga, ma pochissimi vi riuscirono.

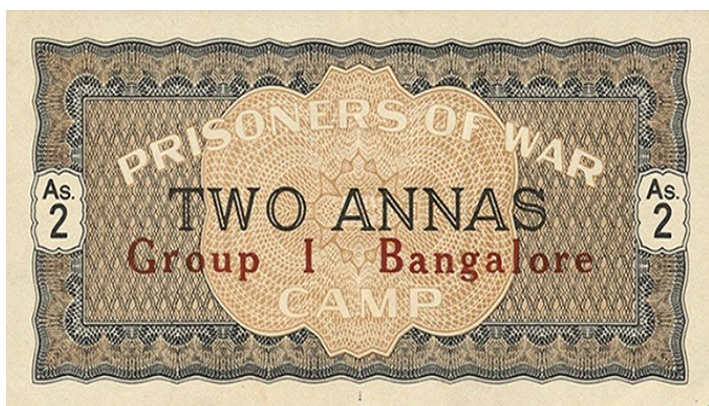
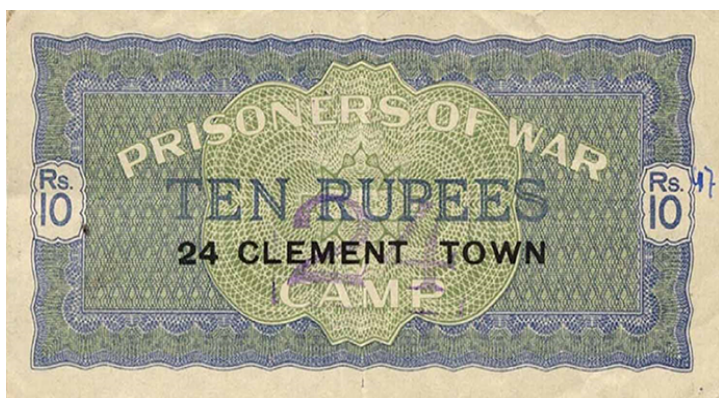
Dopo la firma dell'Armistizio, per evitare situazioni di conflittualità tra prigionieri pro oppure anti-nazisti, le Autorità Militari indiane decisero di dividere ogni campo in "WINGS", in pratica "ali" o "sezioni" riservate ai collaboratori oppure ai non collaboratori, contraddistinte da numeri (con l'aggiunta talvolta di sillabe) assegnati direttamente dai Comandanti dei campi.

Infatti, all'indomani dell'8 settembre i nostri soldati prigionieri si divisero in due fazioni politicamente contrapposte: un quarto dei prigionieri italiani si dichiararono fascisti e quindi non collaboratori, poiché fedeli alla Repubblica di Salò. Per questa loro decisione furono soprannominati gli *hostiles* e quindi privati di ogni beneficio da parte dei Comandanti dei lager e qualche giornale del tempo scrisse che in quel momento era stata fondata la "Repubblica Fascista dell'Himalaya".

A posteriori, risultò che i non collaboratori rimasero internati più a lungo (mediamente tre mesi) rispetto ai collaboratori.

Invece, per quelli che scelsero di collaborare furono addirittura aperti i cancelli dei campi, poiché vennero inquadrati come forza-lavoro ed assegnati a mansioni esterne (per rifacimenti di strade, pose di binari ferroviari, allevamento di bestiame, coltivazioni agricole, ecc...); ottennero soprattutto maggior libertà e permessi.

Ai collaboratori vennero inoltre assegnate mensilmente delle banconote (stampate dalle tipografie interne) da utilizzare però esclusivamente per gli acquisti entro i perimetri dei propri campi, aventi un valore nominale in Rupie od Anna (1 Rupia = 16 Annas = 5 Lire italiane) con un max di 9 Rupie al mese per ciascun collaboratore, coupon non accettati quindi esternamente dai negozi oppure dai locali di vario tipo esistenti nelle vicine cittadine.





Con l'acronimo PWI si indicò i Prisoners War Italian, invece con quello PWI X (ossia con l'aggiunta della X) si volle identificare i prigionieri italiani non collaboratori, ossia dichiaratisi fascisti.

Non fu solo la Croce Rossa Internazionale -quale Organismo sovranazionale- a gestire la spedizione della posta da e per questi campi di prigionia: come ha ben sottolineato Valter Astolfi -uno dei più grandi esperti di Storia Postale- in un suo articolo pubblicato su QUI FILATELIA (n. 24 - Aprile 2021) *"senza il concorso dei servizi postali interni ed internazionali lo svolgimento del servizio postale per i prigionieri di guerra non poteva essere attuato"* ed infatti la Croce Rossa necessitò del benessere dell'Unione Postale Universale (UPU) per potersi occupare della corrispondenza, dei pacchi, dei vaglia e dei telegrammi da inoltrare per conto dei prigionieri o dei loro familiari. Le modalità per queste spedizioni vennero fissate durante appositi Congressi dell'UPU, durante i quali in particolare si decise relativamente alla censura, alla franchigia postale, ai moduli utilizzabili, al contenuto dei pacchi ed a molto altro.

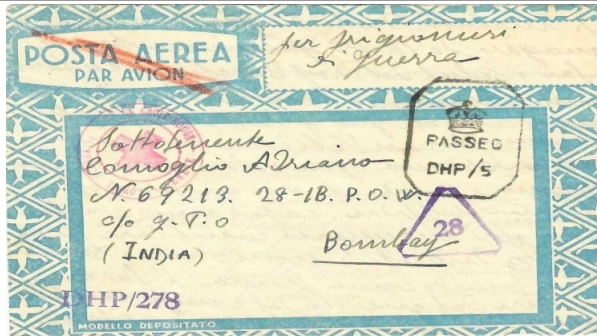
In Italia, oltre che: **1) l'UFFICIO PRIGIONIERI RICERCHE E SERVIZI CONNESSI** funzionante presso la sede capitolina della Croce Rossa; **2) l'UFFICIO PRIGIONIERI DI GUERRA E BENI NEMICI** (con

competenza esclusiva sui soldati nemici catturati); **3)** il **REPARTO POSTALE PRIGIONIERI DI GUERRA** (che si dovette occupare dei prigionieri italiani appartenenti al Regio Esercito o all'Aeronautica); **4)** il **MARINAPOST** (sezione creata per gestire la corrispondenza spedita o ricevuta dai prigionieri italiani appartenenti alla Regia Marina oppure alla Marina Mercantile), questi tre ultimi uffici operativi a Roma nelle stanze del Ministero delle Comunicazioni. Tutti e quattro gli uffici precedentemente citati ai punti **1)**, **2)**, **3)** e **4)** dovettero obbligatoriamente espletare controlli di censura sulla corrispondenza in partenza. Gli stessi emanarono circolari ed istruzioni distribuite ai Comitati C.R.I., ai Comandi delle varie Armi ed agli Uffici Postali. Proprio per la coesistenza di questi quattro diversi canali abilitati a gestire la corrispondenza dei prigionieri di guerra, i timbri della Croce Rossa ovviamente risultarono apposti soltanto sulla modulistica da questa direttamente inoltrata.

La spedizione postale via terra agli italiani internati in India seguì il seguente percorso: le lettere e le cartoline poterono essere direttamente imbucate in qualsiasi cassetta postale oppure consegnate alla Croce Rossa e non dovettero essere affrancate; dopodiché la corrispondenza venne raccolta in sacchi, mandati a Ginevra, caricati su treni diretti al Cairo, quindi il tragitto proseguì per ferrovia o mediante camion principalmente verso le località indiane di Bombay, Karachi, Lidda e Kallea. Buste, cartoline e pacchi impiegarono mediamente tre mesi per essere recapitati.

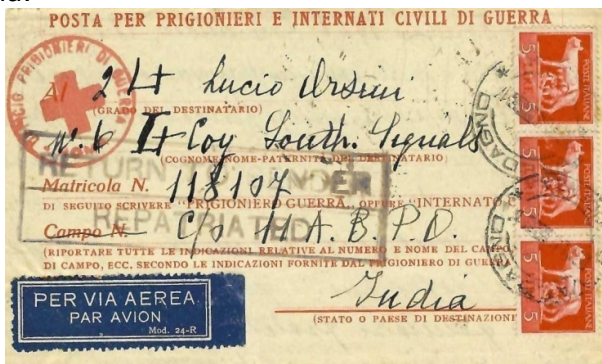
Ma i prigionieri italiani in India beneficiarono anche della possibilità di ricevere la posta per VIA AEREA o per ESPRESSO.

La Croce Rossa nel collezionismo



Busta spedita per Posta Aerea ad Ufficiale italiano prigioniero presso il Campo n. 28 di Yol al Wing n. 1/B.

La POSTA AEREA ed i messaggi ESPRESSI rappresentarono dei canali postali privilegiati concessi per corrispondere più speditamente con i nostri prigionieri internati in Paesi particolarmente lontani dalla Madre Patria, come nel caso dell'India.



Busta pieghevole inviata per Posta Aerea a militare italiano internato nel Campo n. 11 di Bhopal.

La POSTA AEREA ed i messaggi per ESPRESSO -in quanto servizi particolari- non poterono godere della franchigia postale e vennero pertanto fissati precisi importi di affrancatura relativi a ciascun Stato destinatario. Nel caso delle Indie Britanniche, la tassa per il trasporto aereo fu di

La Croce Rossa nel collezionismo

Lire 2,50 ogni 5 grammi di peso da assolvere con l'apposizione di francobolli sulla busta di spedizione.

COMITE INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE GENEVE
DELEGATION IN BRITISH INDIA, P.O. BOX NO. 10, SIMLA
MESSAGE-EXPRESS *Argento*
TASSA ANNAS 3. *Argento*
RESERVED FOR PRISONER OF WAR OR INTERNED CIVILIANS AND FOR INTERNEES WITHOUT LEAVES FOR OVER THREE MONTHS.
 RISERVATO AI PRIGIONIERI DI GUERRA E AGLI INTERNATI CIVILI ED AGLI INTERNEI SENZA PERMISSE PER PIU' DI TRE MESI.
SENDER
 Name and Christian name in full * *Boffa Ernesto colonnello*
 (and in block letters)
MITTENTE
 Nome e cognome (al completo) *
 (in stampello)
 Address *M.359603 - Camp. 26-5-A. C/o G.P.O. Bombay*
 Indirizzo
ADDRESSEE
 Name and Christian name in full * *Boffa Lidia*
 (and in block letters)
DESTINATARIO
 Nome e cognome (al completo) *
 (in stampello)
 Address *Viale. Alfredo Rocco 94. Roma*
 Indirizzo *Italia*
 * For prisoners state rank, POW number and Camp.
 * For interned civilians state internee number and Camp.
 * For prisoners please indicate the grade, military, the number of matricola ed il numero del campo.
 * Per gli internati preghi indicare il numero di matricola ed il numero del campo.
Message overleaf.
Messaggio a tergo.

Messaggio ESPRESSO spedito da alto Ufficiale italiano prigioniero presso il Campo n. 26 di Yol, Wing n. 5/A.

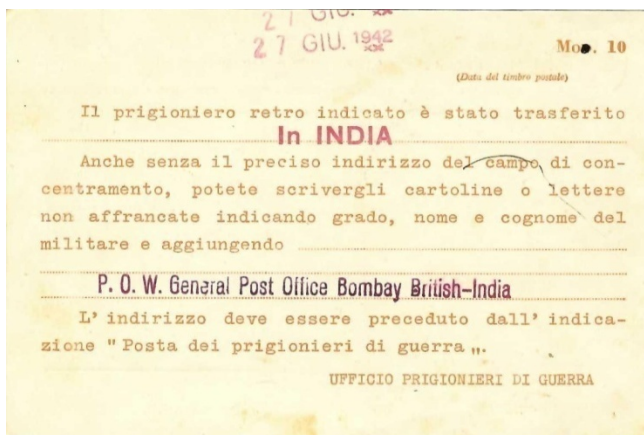
Invece, per i messaggi ESPRESSI venne prevista una tassa di 3 Annas (Lire 1,20) comprensiva delle spese per la risposta e da versare in contanti presso qualsiasi Ufficio Postale.

AU COMITE INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE - GENEVE
MESSAGE - EXPRESS *Argento*
RESERVED FOR PRISONER OF WAR OR INTERNED CIVILIANS AND FOR INTERNEES WITHOUT LEAVES FOR OVER THREE MONTHS.
 RISERVATO AI PRIGIONIERI DI GUERRA E AGLI INTERNATI CIVILI ED AGLI INTERNEI SENZA PERMISSE PER PIU' DI TRE MESI.
SENDER
 Name and Christian name in full * *S/Tenente GRECO Andrea*
 (and in block letters)
MITTENTE
 Nome e cognome (al completo) *
 (in stampello)
 Address *No. 81278 - Camp 28 - Wing 3/A*
 Indirizzo *c/o G.P.O. - BOMBAY (India)*
ADDRESSEE
 Name and Christian name in full * *Signora GRECO Maria*
 (and in block letters)
DESTINATARIO
 Nome e cognome (al completo) *
 (in stampello)
 Address *VERCELLI*
 Indirizzo *Italia*
 * For prisoners state rank, POW number and Camp.
 * For interned civilians state internee number and Camp.
 * For prisoners please indicate the grade, military, the number of matricola ed il numero del campo.
 * Per gli internati preghi indicare il numero di matricola ed il numero del campo.
Message overleaf.
Messaggio a tergo.

13 Messaggio ESPRESSO inviato dal Campo n. 28, Wing n. 3/A, di Yol

Tuttavia, l'utilizzo dei moduli per messaggi ESPRESSI fu consentito limitatamente per contattare internati che risultavano privi di notizie da almeno tre mesi. La corrispondenza per POSTA AEREA diretta all'India venne caricata all'aeroporto di Venezia su aerei cargo che, prima di atterrare a destinazione, fecero scalo a Sofia, quindi a Bagdad. Sulle buste spedite per via aerea, il mittente dovette apporre la chiara dicitura POSTA AEREA o VIA AEREA.

Nel caso in cui i familiari di un prigioniero di guerra italiano non avessero conosciuto il nome od il numero del suo campo, era consentito rivolgersi all'**UFFICIO PRIGIONIERI RICERCHE E SERVIZI CONNESSI** della Croce Rossa Internazionale e ricevere quindi una cartolina da quest'ultima predisposta con l'indicazione che sarebbe stato possibile spedire lettere o cartoline direttamente al **P.O.W. GENERAL POST OFFICE BOMBAY BRITISH-INDIA**: infatti, questo Ufficio Postale fu abilitato a prendere in carico la posta, procedendo a consultare gli elenchi dei prigionieri ed individuando il campo di appartenenza, dopodiché provvede direttamente alla spedizione al luogo di internamento.



Cartolina con la quale l'Ufficio Prigionieri di Guerra informò che un prigioniero italiano era stato trasferito in India.

La Croce Rossa nel collezionismo

Sempre nell'intento di agevolare la comunicazione tra i prigionieri ed i rispettivi familiari, in ogni Paese furono messi in vendita presso gli Uffici Postali appositi moduli trilingue per MESSAGGI (max 25 parole) con un costo in Italia di Lire 15 comprensivo di un coupon riconosciuto dall'UPU che servì per coprire le spese della risposta (anche questa max 25 parole).

Relativamente a questi MESSAGGI: 1) la Croce Rossa Internazionale fece predisporre dai vari Comitati nazionali delle buste prestampate di corrispondenza con le quali trasmetterli; 2) inizialmente furono riservati allo scambio di notizie tra civili, ma in un secondo momento l'utilizzo venne esteso ai prigionieri militari; 3) dovettero essere inseriti in apposita busta affrancata e spedita alla Croce Rossa di Ginevra; 4) furono sottoposti a censura sia alla partenza, che in transito ed all'arrivo; 5) viaggiarono non singolarmente, ma raccolti in quantità consistenti, quindi legati in pacchi e spediti collettivamente.

Coupon reponse



Al Prigioniero Italiano N. 24508 (India)
Console LUCCHINI Verio
Wing 5 Camp 26 Group V

TESTO
(Non più di 25 parole - Scrivete chiaro)

Oda trovasi Asmara con
Sorella Cognato ottima situazione
e salute - Giorgetta studia -
Franco in Egitto - Enrico Reggemilia
Rinaldo Vicenza - Tutti bene
Baci
Dario Elvira Giulia

DELEGATE ITAL. INT. INDIA.
3 DEC. 1942

Firma *Verio Lucchini*
Data 20 agosto 1942 XX

Modulo per MESSAGGIO imbustato unitamente al coupon reponse da prigioniero internato presso il Campo n. 26 di Yol, Wing n. 5, ed inviato al Comitato Internazionale della Croce Rossa a Ginevra per la successiva trasmissione in Italia. Predisposto al verso lo spazio per la risposta.



Busta contenente MESSAGGIO e *coupon reponse* spedita per Posta Aerea/Raccomandata dall'Indian Red Cross Society, Bombay, al Comité International de la Croix Rouge, che si occupò dell'inoltro del messaggio contenuto ai familiari del prigioniero di guerra in India.

Queste invece le tariffe postali previste per la posta spedita dai militari italiani prigionieri nei campi e diretta verso il nostro Paese:

cartolina: 2 Annas; lettera: 3 Annas; cartolina spedita per POSTA AEREA: 4 Annas; busta pieghevole per POSTA AEREA: 8 Annas.

Durante il secondo conflitto mondiale fu molto attivo anche il servizio PACCHI, curato in India dal *Red Cross Depot* di New Delhi: il costo medio per l'invio di un pacco si aggirò intorno ai 7 Annas.



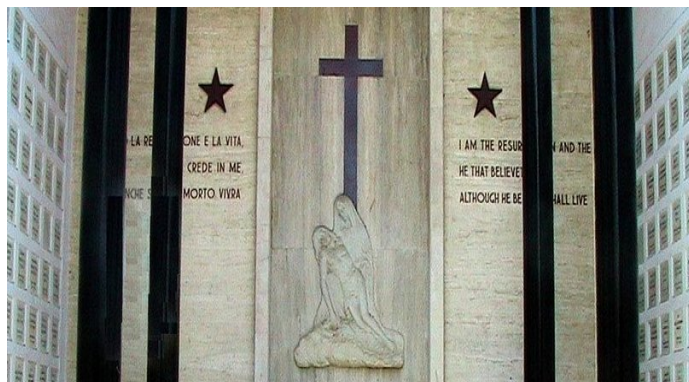
Conclusasi la Seconda Guerra Mondiale, il rimpatrio dei prigionieri italiani seguì delle fasi lunghissime, che in pratica furono interpretate come nuove punizioni: la maggior parte dei nostri tornò in Italia via mare imbarcandosi a Bombay nel corso del 1946, ma circa 10.000 di essi furono tratti in arresto fino all'inizio del 1947, e ciò impedì loro di poter esprimere il voto in occasione del referendum istituzionale svoltosi in Italia il 2 giugno 1946 (quest'ultima tranne di soldati liberati ed in attesa di imbarco era costituita da ex non collaboratori, quindi tutti sotto giuramento di fedeltà al Re ed al Fascismo, che avrebbero sicuramente votato in massa contro la nascita della Repubblica). Molti altri militari italiani, seppur a guerra terminata, furono mandati in Sudafrica, in Australia od in Inghilterra e le Autorità indiane motivarono questi spostamenti come rimedi urgenti da adottare a causa della grave crisi alimentare del momento: questa scelta ovviamente fu strumentale e ritardò di mesi il rimpatrio dei soldati italiani.

Per l'appunto, questa scusante non convinse i monarchici italiani, i quali accusarono il nostro Governo di torbide manovre messe in atto d'accordo con il *British Empire Government* con lo scopo di prolungare la lontananza di alcune migliaia di militari connazionali proprio per impedir loro l'espressione del voto referendario.

Per parte loro, le Autorità Militari italiane addussero altre giustificazioni, come che in quel momento non erano disponibili navi a sufficienza -nonostante le numerose requisizioni- per garantire contestualmente rimpatri da tutto il mondo.

Gli ultimi soldati reduci dall'India confessarono di esser sprofondati nello sconforto più profondo, con la percezione di essere stati volutamente dimenticati dalla Madre Patria. Come qualche storiografo ha evidenziato a tal proposito,

questi italiani da rimpatriare erano stati anche volutamente rimossi dalla narrativa nazionale del secondo dopoguerra. Oggi a tener vivo il ricordo dei militari italiani che persero la vita nei campi di concentramento delle Indie Britanniche non rimane soltanto il già citato monumento in pietra eretto a Yol, ma nella cittadina di Sewri Bombey -sull'Isola di Parel, antistante Bombay- è visitabile anche un Sacrario Militare realizzato nel 1954 dal Governo italiano, che conserva in altrettanti loculi le spoglie di 472 nostri connazionali (di cui 462 soldati e 10 tra marinai e civili) deceduti durante i sei lunghi anni di detenzione: una bellissima struttura marmorea contornata da mattoni rossi che testimonia la solitudine e l'abbandono che vissero questi nostri sfortunati soldati.



2026, ANNO IMPORTANTE PER LA CROCE ROSSA ITALIANA

di Riccardo ROMEO JASINSKI

Quest'anno ricorrono diversi anniversari che vedono la Croce Rossa Italiana impegnata a ricordare la Sua storia, le attività che ha svolto, il lavoro silenzioso degli uomini e delle donne che nel corso degli anni hanno contribuito alla crescita dell'Associazione Italiana della Croce Rossa.

Tra questi anniversari vogliamo ricordare il 160° della fondazione del Corpo Militare Volontario. "La storia della Croce Rossa affonda le proprie radici nella storia d'Italia e d'Europa. In quelle pagine, lo spirito di sacrificio e il senso profondo della solidarietà umana, si intrecciano. Il Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana trae origine dalla disposizione emanata dal Ministro della Guerra il 1° giugno 1866, con la quale il personale delle "Squadriglie di Soccorso", prime formazioni del Comitato Milanese per il soccorso ai feriti e malati in guerra, poi trasformatosi in Associazione Italiana della Croce Rossa, veniva assoggettato alla disciplina militare con l'adozione dell'uniforme e l'equiparazione gerarchica ai gradi dell'Esercito." (Dal sito CRI)

Teniamo presente che tra i Comitati, uno dei primi che si costituì fu quello di Firenze (1866) ed il suo anniversario sarà celebrato con una serie di eventi tra cui un convegno ed una mostra storico documentale sui suoi 160 anni di attività.

A queste ricorrenze, se ne aggiunge un'altra che coinvolge la CRI ed è legata all'anniversario dell'alluvione di Firenze

La Croce Rossa nel collezionismo

del 4 novembre del 1966 e pertanto sono 60 anni da quel tragico evento che colpì non solo questa città ma anche altre provincie della Toscana e del resto d'Italia. In quell'occasione la CRI si impegnò a portare soccorso agli alluvionati mettendo a disposizione uomini, mezzi e materiali e ricevendo da tutta Italia i soccorsi che distribuì nelle zone colpite. Ma questa gara di solidarietà coinvolse tutto il mondo perché arrivarono aiuti da tantissime Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa che inviarono i loro aiuti a Firenze e non solo. È stato costituito un Comitato per ricordare l'evento e sta progettando diverse attività da svolgere nella ricorrenza.

Come Associazione abbiamo suggerito alcune realizzazioni che potrebbero essere inserite nel programma in preparazione delle varie ricorrenze.

Sarà nostra cura, tenervi aggiornati sul materiale che sarà poi predisposto.

Francobollo realizzato nel
2016 per il 150° del
Corpo Militare CRI



Moneta commemorativa
per i 150 anni del Corpo
Militare CRI



(1966-2016) 50° anniversario
dell'alluvione di Firenze: un
francobollo dedicato agli
"angeli del fango"



FIACCOLATA 2026 – Prepariamoci!

a cura della Redazione

Sono in corso i preparativi per l'annuale Fiaccolata della Croce Rossa che si svolgerà sabato 27 giugno da Solferino a Castiglione delle Stiviere. Fin dai giorni precedenti sarà allestito il Campo Nazionale della CRI dove si svolgerà una serie di attività: corsi di formazione ed aggiornamento per il personale dipendente e volontario della Croce Rossa Italiana, incontri e realizzazione di stand, tra cui il nostro.

Stiamo progettando il materiale ricordo da presentare all'evento, fra cui cartolina, folder, foglietto ed altro.

Abbiamo già inviato al Comitato Organizzatore della CRI una proposta di bozza per l'annullo filatelico da utilizzare nel corso della giornata del 27 con l'apertura dell'Ufficio postale di Poste Italiane.

Inoltre abbiamo suggerito di invitare anche gli altri Uffici Filatelici che nel 2024 hanno realizzato l'emissione congiunta per l'anniversario della CRI, cioè San Marino, SMOM e Vaticano.

Lo scorso anno San Marino realizzò un annullo filatelico ricordo della manifestazione con tanto di busta e mini folder.

Naturalmente come per gli scorsi anni, invitiamo soci ed amici a venirci a trovare.

Vi aspettiamo!

PARTECIPA ALLA FIACCOLATA 

UN RICONOSCIMENTO ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

a cura del Presidente

In data 3 marzo scorso ho ricevuto questa comunicazione sulla posta elettronica dell'Associazione:

Egregio Presidente,

ho il piacere di comunicare che il Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana, Rosario Valastro, ha disposto - motu proprio - il conferimento del Diploma di Benemerenza della C.R.I. a favore dell'Associazione Italiana Collezionisti Tematici di Croce Rossa "Ferdinando Palasciano" che Lei presiede. Il riconoscimento va a premiare il costante impegno e la vicinanza dell'Associazione a favore della Croce Rossa Italiana.

Seguiranno comunicazioni relative alla data di consegna del Diploma.

Nel mentre formulo a Lei e a tutta l'Associazione le più vive congratulazioni.

Cordiali saluti.

Il Responsabile della Segreteria del Presidente Nazionale

A questa comunicazione, inattesa e graditissima, ho così risposto:

carissimo, ho letto la tua nota e puoi immaginare la mia soddisfazione; tale riconoscimento all'Associazione ed ai suoi soci è certamente un segno importante che sta a significare che la nostra collaborazione è utile per la

diffusione dei Principi del Movimento Internazionale di CR e MR e per le attività che svolge la Croce Rossa Italiana.

Ringrazierò personalmente il Presidente Valastro per questo Suo atto nei nostri confronti.

Sinceramente

Riccardo

Successivamente ho ricevuto questa ulteriore comunicazione:

Egregio Presidente,

mi riallaccio alla precedente comunicazione di conferimento a favore dell'Associazione del Diploma di Benemerenzza CRI, determinata dal Presidente Nazionale lo scorso mese.

Scrivo per informarLa che è intendimento del Presidente Nazionale far svolgere la cerimonia di consegna all'annuale raduno di Solferino del prossimo giugno, luogo dove la presenza dell'Associazione è familiare e sempre gradita.

Seguiranno contatti per una più approfondita definizione delle modalità di svolgimento della consegna. I più cordiali saluti,

Marco DC

ecco la mia risposta:

ti ringrazio della comunicazione e sarà sicuramente un vero piacere ricevere questo riconoscimento in un luogo ricco di storia per tutti noi!

Un saluto ed un augurio di Buona Pasqua

Riccardo

Allora cari soci l'appuntamento è a Solferino, alla Fiaccolata, vi aspettiamo numerosi per ricevere tutti insieme questo riconoscimento! Vi comunicherò a tempo debito il giorno e l'ora di questo evento.

LE MEDAGLIE COME EREDITÀ

DI STORIA

L'UFFICIO PER NOTIZIE ALLE FAMIGLIE DEI SOLDATI DI TERRA E DI MARE

di

Giovanni Laghetto e Marta Laghetto

L'Ufficio Notizie sui Militari durante la Prima Guerra Mondiale

Durante la Prima Guerra Mondiale l'Italia si trovò ad affrontare una mobilitazione senza precedenti, coinvolgendo milioni di soldati al fronte.

All'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915, il sistema di comunicazione tra il fronte e le famiglie risultò rapidamente inadeguato. Le informazioni sui soldati erano frammentarie, lente e spesso imprecise: lettere e cartoline, unico mezzo di contatto diretto tra militari e parenti, subivano lunghi ritardi a causa della censura e delle difficoltà logistiche. I reparti militari, a loro volta, faticavano a tenere traccia dei soldati feriti, dispersi o caduti, poiché gli scontri su larga scala rendevano difficoltoso il recupero e l'identificazione dei corpi¹. Ben presto la mancanza di un sistema centralizzato portò ad una crescente confusione.

Prima del conflitto le informazioni sui soldati erano gestite dai singoli distretti militari e dai comandi di reggimento, ma con la guerra di massa questo modello si rivelò insostenibile. Le famiglie dei militari, spesso lasciate senza notizie per mesi, vivevano nell'angoscia e nell'incertezza riguardo al destino dei propri cari e dunque si rivolgevano ai

¹ E. J. Leed, *No Man's Land: Combat and Identity in World War I*, Cambridge University Press, 1979.

comandi locali, ai giornali e persino alla Croce Rossa nella speranza di ottenere risposte².

Di fronte a questa crisi furono proprio le pressioni della società civile, e in particolare di gruppi femminili e aristocratici, a spingere per la creazione di un'istituzione che potesse colmare questa lacuna. L'iniziativa fu portata avanti dalla Contessa Lina Bianconcini Cavazza e da altre nobildonne bolognesi, che si organizzarono per raccogliere e trasmettere informazioni sui soldati ai loro cari³. Questa spinta dal basso portò il Ministero della Guerra ad approvare formalmente la nascita dell'Ufficio per le Notizie alle Famiglie dei Militari di Terra e di Mare nel giugno 1915, avviando così un sistema più strutturato ed efficiente per la gestione delle informazioni⁴.



Ritratto di Lina Bianconcini Cavazza
Olio su tela. Collezione privata

² A. Monticone, *La Germania e la neutralità italiana 1914-1915*, Il Mulino, Bologna, 1971.

³ #donneinarchivio – *Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare*, Archivio Centrale dello Stato, <https://acs.cultura.gov.it/donneinarchivio-ufficio-notizie-alle-famiglie-dei-militari-di-terra-e-di-mare/>, 12 ottobre 2022.

⁴ *Ufficio per le notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, 1915 – 1919*, SIUSA, <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?Chiave=401&TipoPag=profist>.

L'Ufficio aveva il compito di raccogliere e trasmettere notizie su soldati feriti, dispersi, prigionieri o caduti, fungendo da intermediario tra le autorità militari e le famiglie⁵.

L'Ufficio operò fino al luglio 1919, accumulando circa dodici milioni di schede e dati, successivamente donati allo Stato e conservati presso l'Archivio Centrale. Questa istituzione rappresentò una delle forme assistenziali più significative del periodo bellico, offrendo supporto morale e pratico alle famiglie dei militari e sottolineando il ruolo cruciale delle donne nella società dell'epoca. L'Ufficio Notizie non fu solo un centro di raccolta e diffusione di informazioni sui soldati, ma anche un simbolo del legame tra il fronte e le famiglie, tra lo Stato e i cittadini.

Le funzioni principali dell'Ufficio Notizie

L'Ufficio Notizie operava come una macchina amministrativa altamente strutturata, il cui funzionamento rispondeva a precise esigenze operative. La sua attività si articolava in tre principali settori: la comunicazione con le famiglie, l'identificazione dei caduti e la gestione delle informazioni sui prigionieri.

Sul fronte della comunicazione con le famiglie, l'Ufficio si occupava della raccolta e della trasmissione di informazioni ufficiali riguardanti i soldati al fronte, che venivano spesso censurate o subivano lunghi ritardi, mentre le informazioni sui feriti e i dispersi si perdevano nei meccanismi burocratici dell'esercito. Per colmare questo vuoto, l'Ufficio elaborò un sistema basato su schedari centralizzati, permettendo una gestione efficiente delle comunicazioni con le famiglie⁶. Le

⁵ *L'Ufficio notizie e i caduti bolognesi nella Prima Guerra Mondiale*, Storia e memoria di Bologna

<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/eventi/lufficio-notizie-e-i-caduti-bolognesi-nella-prima-guerra-mondiale>

⁶ #donneinarchivio – Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, Archivio Centrale dello Stato, cit.

informazioni venivano raccolte attraverso comunicazioni ufficiali dai reparti militari, rapporti dei cappellani al fronte, visite negli ospedali da parte delle dame volontarie.

Gli addetti erano addestrati a gestire una grande mole di richieste, filtrando e verificando le informazioni prima di trasmetterle ai parenti⁷. Il personale dell'Ufficio era formato da familiari dei soldati al fronte, ma anche da soldati in congedo o licenza. I primi erano soprattutto donne, desiderose di apprendere notizie dei propri cari, impegnati al fronte o nelle retrovie; i secondi, su base volontaria e consapevoli dell'importanza di tale ente, non esitavano a dedicargli il proprio tempo. La maggior parte erano volontari, ma alcuni, soprattutto le donne, erano retribuiti e divennero ben 25.000 distribuiti in tutta Italia⁸.



Sala per la schedatura delle notizie dal fronte, cartoline dei cappellani militari, Bologna, in la lettura, n 1, 1916

⁷ Ivi.

⁸ Ufficio centrale per notizie alle famiglie dei militari combattenti nella Prima guerra mondiale, Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/ufficio-centrale-per-notizie-alle-famiglie-dei-militari-combattenti-nella-prima-guerra-mondiale/>.

La sede centrale era a Bologna per l'Esercito e a Roma per la Marina, con una rete capillare di circa 8.400 sezioni periferiche. Infatti, poco dopo la nascita della sede bolognese di palazzo delle Poste di Piazza Minghetti, fu creata la prima base operativa nella casa dei Conti Cavazza, in via Farini. In seguito furono distribuiti Uffici in tutta Italia, dalle parrocchie più sperdute, fino all'estero, ovunque vi fosse una famiglia di un soldato italiano richiamato al fronte.

Ogni sede dell'Ufficio era tenuta a gestire un registro in cui annotare qualsiasi informazione ritenuta significativa, contribuendo così, nel tempo, alla creazione di un vasto e prezioso archivio. Per ogni soldato di cui giungeva una segnalazione, indipendentemente dalla natura della notizia, gli addetti registravano i dati essenziali nel casellario della sede centrale. Successivamente, le informazioni venivano inoltrate alla sede territoriale competente in base al luogo di origine o di residenza del militare, consentendo così ai familiari di ottenere aggiornamenti senza doversi recare lontano dalla propria città.

Le schede impiegate per la catalogazione erano differenziate per colore a seconda del tipo di evento segnalato: ferimento, decesso o scomparsa in combattimento. L'Ufficio raccoglieva sia comunicazioni ufficiali, provenienti direttamente dalle autorità militari, sia informazioni di carattere ufficioso, spesso trasmesse dai cappellani al fronte. Complessivamente, vennero compilate circa dodici milioni di schede, molte delle quali riportavano più aggiornamenti relativi allo stesso soldato⁹. L'Ufficio svolgeva anche un ruolo essenziale nell'identificazione e nella registrazione dei caduti. A differenza dei conflitti precedenti, la Prima Guerra Mondiale vide un numero enorme di soldati dispersi o sepolti in fosse comuni, rendendo l'accertamento del decesso un processo lungo e complesso. Il personale dell'Ufficio raccoglieva dati dai bollettini ufficiali dell'esercito,

⁹ A. Borghi, *La benefattrice e altruista che tradusse in fatti la propria propensione spirituale*, Istituto dei ciechi Francesco Cavazza, <https://www.cavazza.it/drupal/it/la-contessa-lina-bianconcini-cavazza>.

incrociandoli con i registri ospedalieri e le testimonianze dirette di compagni di reparto o cappellani militari. In alcuni casi, le informazioni venivano integrate con documenti personali recuperati sui corpi dei caduti, come piastrine di riconoscimento o lettere inviate ma mai spedite. Questo lavoro permetteva non solo di notificare le famiglie in modo più tempestivo, ma anche di alimentare gli archivi dell'esercito, contribuendo alla futura ricostruzione della memoria storica del conflitto¹⁰.

Infine, una delle funzioni più delicate dell'Ufficio era la gestione delle informazioni sui prigionieri di guerra. La cattura di un soldato da parte del nemico non implicava automaticamente la sua registrazione in un elenco ufficiale e molte famiglie restavano mesi senza alcuna certezza sulla sorte del proprio congiunto. L'Ufficio Notizie lavorava in collaborazione con la Croce Rossa Internazionale e con le ambasciate dei paesi neutrali per ottenere liste aggiornate dei prigionieri detenuti nei campi nemici. Una volta accertata la prigionia di un soldato, i suoi dati venivano trasmessi alla famiglia e, quando possibile, veniva facilitata la corrispondenza tra il prigioniero e i suoi cari. Questa funzione non aveva solo un valore informativo, ma assumeva un significato psicologico cruciale: sapere che un soldato era prigioniero e non disperso o morto rappresentava per molte famiglie una speranza di poterlo riabbracciare alla fine della guerra¹¹.

L'attività dell'Ufficio Notizie fu quindi un ingranaggio essenziale nella gestione dell'immensa tragedia umana causata dalla guerra. Il suo operato permise non solo di fornire risposte alle famiglie, ma anche di creare un modello

¹⁰ L. Gaudenzi, *La Grande guerra e il fronte interno attraverso le carte dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare*, 26 dicembre 2014, <https://storiaefuturo.eu/la-grande-guerra-e-il-fronte-interno-attraverso-le-carte-dellufficio-per-notizie-alle-famiglie-dei-militari-di-terra-e-di-mare/>.

¹¹ #donneinarchivio – Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, Archivio Centrale dello Stato, cit.

organizzativo che avrebbe influenzato i sistemi di comunicazione militare nei conflitti successivi.

Medaglie e distintivi dell'Ufficio Notizie

Le attività descritte, pur essendo di natura amministrativa e assistenziale, generarono nel tempo anche una propria dimensione simbolica e commemorativa, che trovò espressione in medaglie, distintivi e materiali iconografici destinati a riconoscere il servizio prestato e a rendere visibile un lavoro altrimenti destinato a rimanere nell'ombra.

Attraverso l'analisi di alcune medaglie e spille legate a questo contesto, il presente articolo intende ricostruire il funzionamento dell'Ufficio e il suo impatto sulla società italiana durante la Prima Guerra Mondiale. Ogni medaglia rappresenta un aspetto specifico di questa istituzione: dalla gestione delle informazioni sui prigionieri, al sostegno ai dispersi, fino al riconoscimento del sacrificio e dell'impegno civile. Esaminando questi oggetti commemorativi, sarà possibile comprendere non solo il ruolo pratico dell'Ufficio, ma anche il valore simbolico che esso assunse nel contesto bellico e postbellico.

Le medaglie dell'Ufficio Notizie

La medaglia Ufficio Notizie (figura 1) era un riconoscimento specifico attribuito al personale che operava all'interno dell'Ufficio Notizie durante la Prima Guerra Mondiale.

L'assegnazione di questa medaglia avveniva principalmente nei confronti di ufficiali, sottufficiali e impiegati civili che svolgevano compiti amministrativi e logistici all'interno dell'Ufficio. Oltre al personale degli uffici, la medaglia poteva essere conferita anche a individui esterni che avevano contribuito in modo significativo alle attività dell'Ufficio Notizie.

Un esempio è Pierina Belli, attivista dell'Unione Donne Cattoliche d'Italia e fondatrice di un Ufficio Notizie per i

militari e le loro famiglie, impegnandosi nella raccolta di mezzi e indumenti per i soldati al fronte¹². Era anche stata precedentemente nominata segretaria del Comitato profughi che fu creato nell'ottobre 1917 poiché, con la disfatta di Caporetto migliaia di profughi, vecchi, donne e bambini, dal Veneto vennero ospitati in zone dell'interno ed anche a Castelvetro Piacentino e nelle frazioni dove era attiva Pierina Belli. Fondò inoltre il Comitato Opera della Madonnina del Grappa per assistere le Madri e le Vedove di Guerra e all'inizio del secondo conflitto mondiale rimise in funzione l'Ufficio Notizie per i militari e le loro famiglie. Fu poi insignita della Medaglia d'oro dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra per il lavoro svolto.



Figura 1: Medaglia dell'ufficio per le Notizie alle Famiglie dei Militari, Prima Guerra Mondiale (1915-1919) Collezione privata

Sul fronte della medaglia di bronzo (figura 1) si trova la figura allegorica della Pietà genuflessa verso destra con le braccia aperte e un paese sullo sfondo. In esergo la scritta: "PIETÀ/NON DI FORTEZZA/IGNARA". Sul retro c'è l'immagine di una bandiera d'Italia svolazzante, entro una cornice circolare interrotta in alto dalle date: "MCMXV-MCMXIX". Sotto la bandiera: "UFFICIO PER LE NOTIZIE/ALLE FAMIGLIE DEI/MILITARI"¹³.

¹² *Serva di Dio Pierina Belli Laica*, Santi Beati e testimoni, <https://www.santiebeati.it/dettaglio/95836>.

¹³ Ufficio Notizie Famiglie dei Militari 1919(Medaglia), Numismatica Italiana <https://numismatica-italiana.lamonwta.it/moneta/W-ME64J/11>

All'interno del sistema di riconoscimenti legato all'Ufficio Notizie, la medaglia commemorativa Roma 1915-16 (figura 2) si affianca a quella appena trattata, attribuita al personale che operava stabilmente all'interno dell'organizzazione durante la Prima Guerra Mondiale.



Figura 2: Medaglia commemorativa per attività svolta presso la sede di Roma dell'Ufficio Notizie, 1915-1916
Collezione privata

L'esemplare presenta sul diritto la bandiera italiana tricolore con al centro lo scudo sabauda coronato, accompagnato dall'iscrizione "UFFICIO NOTIZIE", elementi che rimarkano il legame diretto con lo Stato e con l'amministrazione governativa. La dicitura "ROMA 1915-16" sul rovescio consente di collocare la medaglia nella fase iniziale del conflitto, quando l'Ufficio Notizie era impegnato in un intenso lavoro di organizzazione e di risposta alle crescenti richieste di informazioni da parte delle famiglie dei militari.

La scelta di indicare esplicitamente la sede romana conferisce alla medaglia un valore particolare: Roma rappresentava uno dei centri nevralgici dell'Ufficio Notizie, soprattutto per il coordinamento con i comandi centrali e per la gestione amministrativa delle comunicazioni.

Accanto alla medaglia commemorativa riferita alla sede di Roma, si colloca un esemplare del tutto analogo dedicato all'attività svolta presso la sede di Venezia, databile al periodo 1915-1917 (figura 3). Anche in questo caso si tratta di una medaglia di piccolo formato (diametro di circa 2 cm), concepita come testimonianza del servizio prestato all'interno dell'Ufficio Notizie in un contesto territoriale specifico.

La scelta di Venezia come sede commemorata non è casuale: la città rivestiva un ruolo strategico durante la

guerra, sia per la vicinanza al fronte orientale sia per la gestione delle informazioni relative ai militari operanti nell'area dell'Alto Adriatico.

Sul retro della medaglia, oltre alla data, si trova inciso il logo "MLS", attualmente non identificato con certezza. Esso suggerisce una produzione locale o comunque non standardizzata, coerente con la natura non ufficiale ma istituzionalmente riconosciuta di queste emissioni.



Figura 3: Medaglia commemorativa per servizio prestato presso la sede di Venezia dell'Ufficio Notizie, 1915-1917. Bronzo. Collezione privata

La medaglia di bronzo Ufficio Notizie (figura 4) con stemma cittadino sul retro, attribuibile alla Sottosezione di Varese, testimonia la tradizione dei riconoscimenti locali legati agli uffici periferici dell'Ufficio Notizie durante la Prima Guerra Mondiale. Come le altre medaglie commemorative legate a sedi specifiche, essa è databile a tutto il periodo del conflitto e documenta la



Figura 4: Medaglia dell'Ufficio Notizie, Sottosezione di Varese, 1915-1918. Bronzo. Collezione privata

partecipazione di una sottosezione territoriale al complesso lavoro di raccolta, gestione e smistamento delle informazioni¹⁴. La presenza di un simbolo araldico comunale sul retro indica probabilmente il riconoscimento o la produzione a livello locale, tipico di molte emissioni

¹⁴ M. Tonelli, Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare. Sottosezione di Brescia, Archivio di Stato di Brescia, 1987.

commemorative non ufficiali ma realizzate per attestare il contributo della comunità varesina all'attività dell'Ufficio Notizie.

Situazioni analoghe si riscontrano in altre sottosezioni documentate, come quella di Vigevano, della quale esistono nei fondi archivistici registrazioni di corrispondenza tra direzioni locali dell'Ufficio e famiglie di militari o comandi militari¹⁵.

La spilla con la dicitura "UFFICIO NOTIZIE" (figura 5) su fondo smaltato e la bandiera italiana con scudo sabauda coronato al diritto, è un chiaro emblema di appartenenza, concepito per essere indossato dal personale o dai collaboratori dell'Ufficio Notizie durante o immediatamente dopo la Prima Guerra Mondiale.



Figura 5: Spilla Ufficio Notizie, ca. 1915-1918. Metallo smaltato
Collezione privata

Sul retro è leggibile il marchio del produttore "DE BERNARDI ITALO -

PESARO", indicazione che rimanda a un laboratorio o una bottega artigiana attiva nella prima metà del XX secolo, dedita alla coniazione o alla produzione di spille, distintivi e oggetti commemorativi. Marchi analoghi si trovano spesso su oggetti numismatici e da collezione italiani del periodo, confermando che molte spille di appartenenza non erano emissioni ufficiali di Stato (come le onorificenze regie), ma oggetti promossi localmente o dai reparti per uso interno.

Con un diametro di circa 2,8 cm, questa spilla si differenzia dalle medaglie celebrative per formato e funzione: mentre le medaglie commemorative (come quelle di Roma e Venezia) costituiscono un simbolo tangibile dell'attività

¹⁵ Ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare (novembre 1916) (1916 ottobre 30 - 1916 novembre 28, Archivi storici regione Lombardia,

<https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD00700A/>.

territoriale dell'Ufficio Notizie, la spilla di appartenenza ha una funzione più immediata e quotidiana, servendo come segno di identificazione personale per chi operava o collaborava con l'organizzazione.

Sugli esemplari appena trattati appare spesso il logo ufficiale dell'Ufficio Notizie (figura 6). Questo non va letto soltanto come un generico simbolo patriottico, ma come un vero e proprio marchio istituzionale. A differenza di molte medaglie commemorative coeve, che adottano allegorie classiche (Italia turrita, Vittoria alata, soldato combattente), questo emblema rinuncia a qualsiasi riferimento bellico diretto per sottolineare il carattere civile, amministrativo e statale dell'Ufficio. La bandiera, resa come drappo spiegato, richiama l'idea di continuità e presenza dello Stato sul territorio, mentre lo scudo sabaudo coronato indica chiaramente la dipendenza diretta dall'autorità monarchica e dal Ministero della Guerra. In questo senso, il logo non comunica eroismo o sacrificio, ma affidabilità, ufficialità e legittimità, qualità fondamentali per un organismo incaricato di gestire informazioni sensibili, comunicare lutti e mantenere un rapporto di fiducia con la popolazione civile. La scelta di adottare un simbolo così sobrio e istituzionale contribuisce a distinguere visivamente l'Ufficio Notizie da altri enti militari operativi, collocandolo in una posizione intermedia tra esercito e società civile: non un reparto combattente, ma una struttura di raccordo tra lo Stato e le famiglie dei soldati.



Figura 6: Logo dell'Ufficio Notizie. Museo civico del Risorgimento di Bologna

Accanto a medaglie e distintivi, l'attività dell'Ufficio Notizie si rifletté anche nella produzione e diffusione di cartoline illustrate, pensate come strumenti di comunicazione ufficiale ma al tempo stesso come veicoli simbolici del ruolo svolto dall'ente. Queste cartoline, diffuse in più esemplari, costituivano un supporto visivo e materiale attraverso cui l'Ufficio rendeva riconoscibile la propria funzione,

rafforzando la percezione di una presenza istituzionale attenta e organizzata¹⁶.

Il fronte della cartolina in figura 7a/b presenta un'illustrazione attribuita ad Augusto Majani (Nasica), artista noto per la sua collaborazione con enti assistenziali e iniziative civili durante la Prima Guerra Mondiale. La composizione raffigura, nella parte superiore, un accampamento militare, mentre nella sezione inferiore appare un'abitazione domestica, collegata idealmente da una penna d'oca avvolta da un nastro rosso. L'immagine allude in modo esplicito alla funzione mediatrice dell'Ufficio Notizie, chiamato a stabilire un collegamento simbolico e informativo tra il fronte e la dimensione familiare, attraverso l'atto della scrittura e della trasmissione delle notizie. In basso compare la



Figura 7a: Augusto Majani (Nasica), cartolina
Illustrata per l'Ufficio per le notizie alle
Famiglie dei militari, ca. 1915-1918
Collezione privata

¹⁶ E. Erioli, L'Ufficio per le notizie alle famiglie dei militari: una grande storia di volontariato femminile bolognese, in «Bollettino del Museo del Risorgimento», Bologna, Anno L, 2005, pp. 73-89.

dicitura "UFFICIO PER NOTIZIE ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI", che definisce con chiarezza la finalità dell'ente e il pubblico a cui l'attività era rivolta.



Figura 7b: Retro cartolina 7a

Sul retro, la cartolina reca un messaggio manoscritto e un timbro postale, elementi che attestano l'effettivo utilizzo postale di questi supporti. Il testo, impostato secondo formule di cortesia tipiche dell'epoca, suggerisce una comunicazione personale ma inserita in un contesto ufficiale, a conferma di come l'Ufficio Notizie operasse non solo come centro di raccolta dati, ma anche come intermediario umano e relazionale. La presenza del logo dell'Ufficio Notizie, coerente con quello riportato sulle medaglie e spille di appartenenza, rafforza ulteriormente l'idea di una comunicazione riconoscibile e istituzionalmente legittimata.

Le cartoline completano il quadro offerto dalle medaglie e dai distintivi, contribuendo a delineare l'identità visiva e pubblica dell'Ufficio nel contesto della Prima Guerra Mondiale.

In ultimo, a sintesi del lavoro svolto dall'Ufficio Notizie e del suo significato più profondo, si colloca la piccola medaglia in argento (figura 8), segno di appartenenza ma soprattutto portatrice del motto inciso sul rovescio: "PIETÀ NON DI FORTEZZA IGNARA". In essa si riflette la natura dell'istituzione, lontana dalla retorica eroica, fondata invece sulla responsabilità morale, sulla cura amministrativa e sull'attenzione verso le famiglie dei militari.

Medaglie, spille e materiali iconografici analizzati nel

materiali di questo sistema complesso, nato per gestire informazioni e mantenere un legame tra fronte e società civile. Oggi, attraverso lo studio e la conservazione di questi esemplari, è possibile restituire visibilità a una dimensione della guerra essenziale per comprendere appieno l'esperienza del conflitto e il suo impatto umano e sociale.



Figura 8: Medaglia dell'Ufficio Notizie,
Prima Guerra Mondiale. Argento.
Collezione privata

NUOVI FOGLIETTI ERINNOFILI

di Riccardo ROMEO JASINSKI

Aggiornando l'articolo fatto alcuni anni fa (n. 91 del 12/2023) è stato realizzato un nuovo erinnofilo in occasione del 30° anniversario di costituzione dell'Associazione che abbiamo celebrato a Genova con un convegno ed una mostra nonché con la predisposizione di materiale filatelico ricordo (annullo, cartoline, folder).



Oltre a questo, in collaborazione con il Circolo Filatelico "Il Rifugio del Lupo" di Falconara abbiamo realizzato alcuni foglietti erinnofilo per eventi a cui abbiamo partecipato; nell'articolo precedente avevo già segnalato dei foglietti ed ora mi appresto ad aggiornare questo elenco.

Nel 160° anniversario di fondazione della Croce Rossa Italiana il Circolo ha predisposto questo foglietto ricordo (allegato 1) ed insieme abbiamo poi realizzato un secondo

La Croce Rossa nel collezionismo

foglietto per la manifestazione della Fiaccolata 2024 a Solferino (allegato 2).



allegato 1



allegato 2

Quest'anno in occasione della Mostra storico-documentale nel 25° Anniversario della scomparsa della Regina Maria Josè (2001-2026) già Ispettrice Nazionale del Corpo delle Infermiere Volontarie della CRI nel corso della seconda guerra mondiale sono stati realizzati sia un foglietto che gli erinofili (allegato 3 e 4).

La Croce Rossa nel collezionismo

Il 2026 sono 160 anni di fondazione del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana e l'Associazione ha pensato di ricordare questa ricorrenza importante con materiale filatelico comprensivo di foglietto ed erinnofilo; questi sono in fase di realizzazione per essere presentati nel prossimo mese di giugno nei giorni in cui si celebrerà questa ricorrenza e successivamente alla Fiaccolata 2026.

Questo materiale è a disposizione di coloro che sono interessati, scrivendo alla email della nostra Associazione.



allegato 3



allegato 4

“Il crest nel linguaggio militare italiano è una riproduzione realizzata in ottone, bronzo o comunque metallo, dello stemma araldico di un reparto militare, o di una unità militare. Lo stemma viene tipicamente posto su una targa in legno a forma di scudo e l'oggetto viene utilizzato come ricordo di un ente o di una nave.” Da Wikipedia

Anche la Croce Rossa Italiana negli anni ha realizzato questi oggetti, principalmente come “dono ricordo a personalità in visita all'Associazione, a personale che lascia il servizio, ai frequentatori di un corso, ma sono anche scambiati in occasione di visite a reparti militari, incontri ed esercitazioni fra diversi corpi”.

È diventata una tematica per collezionisti che alimentano un vero e proprio mercato di questi oggetti.

Come Associazione siamo venuti in possesso di un certo numero di crest realizzati nel corso degli anni, all'interno della CRI (Comitati, Corpo Militare, Crocerossine, Volontari ed in occasione di corsi e manifestazioni), non si tratta di oggetti nuovi, ma in buone condizioni e possiamo cederli ad un prezzo interessante comprensivo della spedizione tracciabile.

Coloro che sono interessati possono richiederci l'invio delle immagini ed il relativo costo.



"IN RICORDO DI FERDINANDO PALASCIANO"

a cura della Redazione

Con il rinnovo della quota sociale 2026 i soci dell'Associazione hanno ricevuto una cartella (in omaggio) in cui è stato inserito un foglio di erinofili realizzato negli anni '50 da Corrado Mezzana per la Croce Rossa Italiana e sovrastampato con la seguente scritta **"In ricordo di Ferdinando Palasciano A.I.C.T.C.R."** poiché nell'anno 2026 ricorre l'anniversario della sua più importante dichiarazione: in occasione del Congresso Internazionale dell'Accademia Pontaniana svoltasi a Napoli il 28 aprile del 1861 affermò il concetto di neutralità dei combattenti feriti in guerra.

Nella cartella è riportata anche una nota che illustra la figura di Mezzana a cura del Dott. Matteo Cannonero, Presidente del Comitato CRI di Cassine (Al) nonché Cultore della materia.

Sono rimaste alcuni esemplari che possono essere richiesti all'Associazione dietro il pagamento delle spese di realizzazione.



COSÌ SCRIVEVA LA STAMPA SU FERDINANDO PALASCIANO

Di Giuseppe Pittalunga

Tra mille impegni per organizzare il trasloco del museo CRI, frugando tra i veri pezzi del museo è sbucato questo articolo su Ferdinando Palasciano scritto da Antonio Procida, un pezzo molto interessante che ho voluto condividere.

Il precursore e ideatore della Croce Rossa Ferdinando Palasciano

Da quando S. Maestà la Regina Margherita, con altissimo senso d'italianità volle fosse rivendicata all'Italia e ad un suo figlio, Ferdinando Palasciano, la priorità della concezione della Croce Rossa, non si afferma più come un tempo, almeno ufficialmente, che l'idea di questa sublime concezione umanitaria sia nata solo a Ginevra, auspice Henry Dunant. Ma la rivendicazione piena, decisa, aperta di questa altra benemerita italiana — e precisamente napoletana — che il Palasciano, nato in Capua, visse e lottò a Napoli per la realizzazione di questa sua idea — è ancora da venire. Anche recentemente, fuori d'Italia, il nome del Palasciano è stato ignorato. Si è, cioè, avvertito per il Palasciano ciò che, su per giù, si è verificato specialmente nel campo della scienza, ai danni di tanti ingegni italiani, ai quali soltanto il tempo e il tenace fervore degli spiriti equi han potuto render giustizia.

Eppure nel caso di Ferdinando Palasciano la certità fu largamente nota sin dall'inizio, e la priorità palesemente dimostrata da fatti incontrovertibili, che balzano da atti e documenti ufficiali.

Nato nel 1815, laureatosi in lettere e filosofia, poi in veterinaria, e in medicina e chirurgia, il Palasciano, medico militare nell'esercito napoletano, fu inviato all'assedio di Messina, nel '48, quale chirurgo addetto alle Forze comandate dal generale Filangieri. Fu durante questa guerra, dinanzi allo spettacolo di orrori condannati in pieno, che il Palasciano non soltanto enunciò il principio di considerare neutrali i feriti di guerra, ma lo mise in pratica, prestando le sue cure anche ai feriti dell'esercito nemico.

Per quest'opera di alta umanità — considerata delitto in quel tempo dagli uomini di guerra — il Palasciano affrontò il Tribunale di Guerra, al quale il generale Filangieri lo denunciò, e dovette la vita al personale intervento di Ferdinando II che evitò la fucilazione immediata.

Scontata la prigione — un anno di duro carcere — il fiero medico napoletano subì dieci anni di implacabile persecuzione. Ma non ristette dall'approfondire la sua idea, né dal ribadire il concetto che « la vita dei feriti di guerra è sacra » e che perciò essi hanno diritto alla cura e alla protezione « dell'una e dell'altra parte dei belligeranti ». Eccola tutta in questo concetto, l'idea ispiratrice della Croce Rossa, ed eccola sorta fino dal '48 a Napoli, sancita dagli stessi scritti del Palasciano.

L'apostolato non si arresta qui. Tutt'altro. Nel 1869, dopo gli orrori della guerra di Crimea e di Solferino, e le deficienze del servizio sanitario constatate dal Palasciano, egli bandisce un concorso aperto a cittadini d'ogni nazionalità, per cento aforismi di chirurgia militare e per ridurre la mortalità dei feriti in guerra.

E dalla sede della gloriosa Accademia Pontaniana, il Palasciano ribadisce e sviluppa il concetto umanitario e propugna anche corpi sanitari speciali — l'idea della istituzione internazionale — per la cura e la protezione dei feriti e degli infermi anche se appartenenti all'esercito avversario.

Da notare che il Journal de Geneve in un numero del 1863, e cioè prima della Conferenza di Ginevra, pubblicò una nota in cui si rivendica alla sola Napoli la priorità dell'idea della neutralità dei feriti in guerra, in quanto essa era propagata dallo scritto del Palasciano che accompagnava il concorso del '61 al quale avevano partecipato cittadini ginevrini, uno dei quali, il dott. Appia, riuscì vincitore assieme all'italiano De Vita.

La prima conferenza di Ginevra si aprì solo il 22 aprile del 1864 e cioè sedici anni dopo gli scritti del Palasciano. Ad essa si giunse in seguito ad uno scritto del ginevrino Henry Dunant — scritto apparso nel 1862, sotto il titolo Un souvenir de Solferino, — nel quale non appare mai completamente espresso il concetto fondamentale della Croce Rossa, pel quale il ferito è considerato neutrale. Ebbene, in questa conferenza che richiamò tutta l'attenzione dell'Europa, il nome del Palasciano non venne affatto pronunciato. Lo si volle ignorare, pur essendo noti i suoi scritti, le sue iniziative, il suo apostolato scontato col carcere.

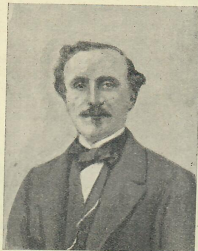
Se ne dolse il Palasciano, che in seno alla Pontaniana rivendicò pienamente la priorità della iniziativa; ma al tempo stesso con nobiltà grande ascendendo con tutto il fervore dal suo animo generoso, l'iniziativa stessa,

dalla quale lo si era escluso. La protesta rimase senza eco. Almeno palese. Né il governo borbonico prese iniziativa per rivendicare a Napoli l'onore della priorità. Qualche anno dopo, nel '68 quando ben quattordici Polenze si riunirono nella stessa Ginevra per la revisione della Convenzione del '64, il Palasciano fu ancora una volta ignorato. Senonché Ginevra accolse le innovazioni proposte nel frattempo dal Palasciano, fra cui quella di estendere la protezione e le cure ai feriti delle guerre navali.

La rivendicazione voluta da quell'eletto spirito regale, di bontà e di femminilità, che fu Margherita di Savoia, mise ufficialmente in luce la benemerita del grande napoletano, e fece conoscere al mondo la priorità italiana dell'idea umanitaria.

Questa nuova benemerita, l'Italia Fascista la rivendica in pieno, soprattutto nei riguardi di coloro che intessono ancora marciapiedi al Dunant, sulle sponde del Lemano.

In Africa la gentilezza e lo spirito umanitario delle ambulanze italiane hanno ancora una volta luminosamente mostrato — attraverso l'opera prodigiosa svolta nell'apprestare cure ed assistenza alle popolazioni abissine che ci accolgono a braccia aperte, e ai soldati avversari feriti — quale luce regni nel cuore d'ogni italiano. Luce che è il raggio di secoli di civiltà, luce che l'Italia ha diffuso, attraverso i secoli, fra i popoli barbari ingentiliti dalla virtù e dallo spirito di Roma, Madre della Latinità.



FERDINANDO PALASCIANO

LA FINISSIMA FABBRICA DI
BORSE - OMBRELLI - VALIGERIA

F.lli PICCINI

VIA ROMA, 240 - Tel. 26382 NAPOLI VIA CHIAIA, 145 - Tel. 26385

ANTONINO PROCIDA

IL CONTRIBUTO DEL COLLEZIONISMO FILATELICO PER LE ATTIVITÀ DELLA CROCE ROSSA ITALIANA ALLE OLIMPIADI INVERNALI 2026

di Riccardo ROMEO JASINSKI

Croce Rossa Italiana
Comitato Nazionale
Il Presidente



Pres. Riccardo Romeo Jasinski
Associazione Italiana Collezionisti Tematici CRI
"Ferdinando Palasciano"
collezionisticrocerossa@gmail.com

Caro Presidente, caro Riccardo,

ti ringrazio per il pensiero e per la busta che avete voluto dedicare a ricordo della presenza della CRI alle Olimpiadi invernali. È un gesto che apprezzo molto, non solo per il valore simbolico, ma anche per l'attenzione e la sensibilità che la vostra Associazione dimostra nei confronti del lavoro svolto dalla Croce Rossa.

La Croce Rossa Italiana è da sempre accanto alle comunità nei momenti ordinari così come nelle grandi occasioni nazionali e internazionali, e ci onora sapere che il nostro impegno venga ricordato e condiviso anche attraverso un'iniziativa filatelica.

Il fatto poi che il ricavato venga destinato a sostegno delle attività sul territorio dà a questa proposta un valore ancora più significativo.

Grato per questo contributo che testimonia vicinanza concreta e spirito collaborativo, sono certo che iniziative come questa aiutino a mantenere viva la memoria del servizio che la Croce Rossa Italiana svolge ogni giorno.

Ti saluto con viva cordialità.

Rosario Maria Gianluca Valastro

www.cri.it

**Un'Italia
che aiuta**

Associazione della Croce Rossa Italiana – Organizzazione di Volontariato
Iscrizione n. 1157/2016 Registro Persone Giuridiche Prefettura di Roma
Sede legale: Via Bernardino Ramazzini, 31 – 00151 Roma
C.F. e P.IVA 13669721006
Tel. +39 0655100400
Mail: segreteria.presidente@cri.it
Pec: comitato.nazionale@cert.cri.it

La Croce Rossa nel collezionismo

La nostra Associazione ed il Museo della Croce Rossa Italiana di Campomorone, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, hanno realizzato un ricordo filatelico in occasione dei XXV Giochi Olimpici Invernali 2026, con il motto "La Croce Rossa Italiana per Milano Cortina".

Il ricordo è composto da una busta contenente il foglietto filatelico con i due francobolli emessi da Poste Italiane per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026, corredati dall'annullo "primo giorno di emissione" del 21 gennaio scorso (come da immagine allegata).

Anche a questo evento sportivo di rilievo internazionale la Croce Rossa Italiana è stata presente nel supporto sanitario e logistico con il proprio personale volontario e dipendente, nel solco di una lunga storia che annovera, tra gli altri, i servizi prestati alle Olimpiadi di Roma del 1960, ai Campionati Mondiali di Atletica Leggera del 1987 e ai Campionati Mondiali di Calcio Italia '90.

La busta potrà essere ricevuta a fronte di un contributo volontario destinato interamente alla Croce Rossa Italiana - al netto dei costi di produzione e spedizione.

Gli interessati possono richiedere le modalità di pagamento scrivendo all'indirizzo e-mail:

collezionisticrocerossa@gmail.com

oppure contattando il numero di cellulare 328 1543366.



STORIE DI VITA

Di Enzo Bertelli 1ª parte

Mostra ideata dopo il ritrovamento di alcuni fumetti, non tutti in lingua Italiana, che raccontano la vita dei personaggi ritenuti i precursori della nascita dell'Idea di Croce Rossa.

I personaggi qui raccontati sono:

FERDINANDO PALASCIANO – Ufficiale dell'esercito borbonico, emerito chirurgo, insegnante universitario e per un breve periodo politico Italiano. Durante tutta la sua vita ha sempre sostenuto che i feriti sul campo di battaglia dovevano essere soccorsi indipendentemente all'appartenenza ad uno o all'altro schieramento. Qui nasce il principio di Neutralità dei feriti sul campo di battaglia.

FLORENCE NIGHTINGALE – Conosciuta come LA SIGNORA DELLA LAMPADA, perché durante la guerra di Crimea organizzava i soccorsi nelle baracche dei feriti, rientrata in Inghilterra fondò un scuola per formare infermieri e scrisse un trattato sull'organizzazione dei soccorsi sul campo di battaglia. E' ritenuta la fondatrice delle Infermiere Volontarie, a Lei è intitolata la massima onorificenza alla quale un'infermiera volontaria può ambire.

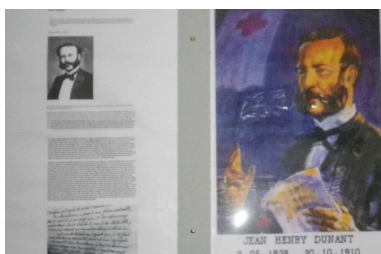
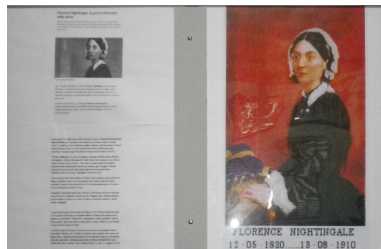
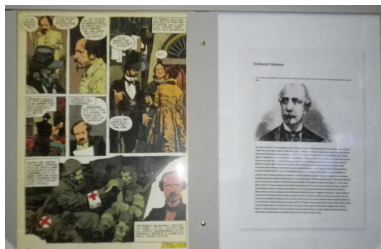
CLARA BARTON – Ha operato tantissimo durante la guerra civile Americana, successivamente si adoperò molto per la popolazione di colore. Dopo un viaggio in Europa dove a Ginevra conobbe la Croce Rossa e poi diede il suo aiuto presso diverse corti nobiliari europee, ritornata in America fondò la Croce Rossa Americana e si adoperò sempre nell'ambito fino alla sua morte.

HENRY DUNANT – La sua storia raccontata in prima persona. Fondatore della Croce Rossa.

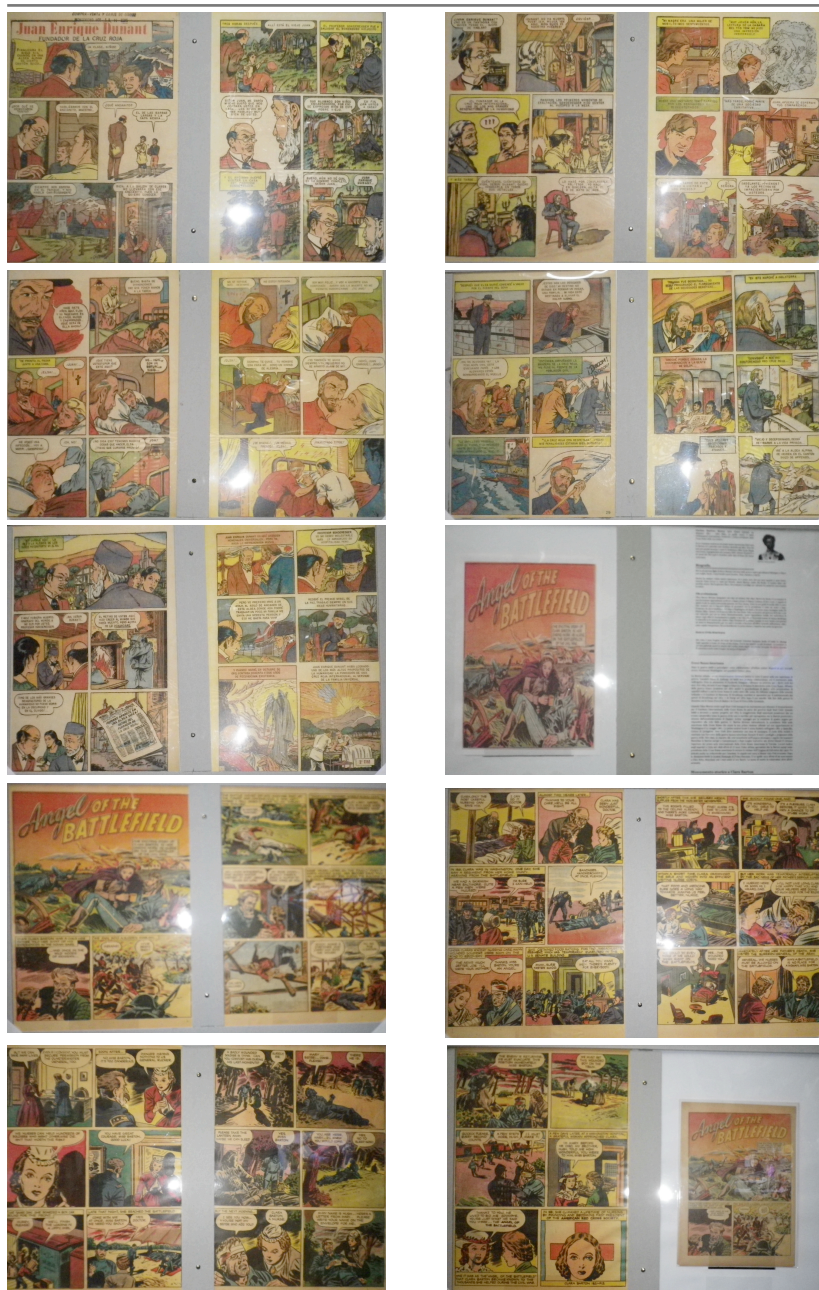
Qui termina la 1ª parte di questa mostra, ecco le immagini



La Croce Rossa nel collezionismo



La Croce Rossa nel collezionismo



STOTTO LA STESSA CROCE

Storie di servizio e **Umanità** nel Corpo Militare Volontario della **Croce Rossa Italiana** e dell'Universo **Volontariato**.

Questo libro nasce da un'esigenza semplice e profonda: non lasciare che certe esperienze restino soltanto dentro chi le ha vissute.

Dopo ventidue anni di Croce Rossa, tra volontariato civile e Corpo Militare Volontario, ho sentito il bisogno di trasformare il servizio in racconto, non per celebrare imprese eroiche, ma per dare voce a ciò che spesso resta nel silenzio: il peso di alcuni ricordi, la fraternità nata nelle emergenze, la fragilità che accompagna chi soccorre e l'umanità che continua a resistere anche nei momenti più duri.

Sotto la stessa Croce è, prima di tutto, un libro di testimonianza. Racconta ciò che resta addosso quando una missione finisce, quando si torna a casa, quando ci si toglie l'uniforme ma non si riesce a lasciare indietro i volti incontrati, i nomi, le attese, le partenze improvvise, le tende condivise, la fatica e il senso di ciò che si è vissuto.

Pur partendo dalla mia esperienza nel Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana, il libro ha volutamente un respiro più ampio. Vuole abbracciare la Croce Rossa nella sua dimensione più umana e, insieme, quell'Universo Volontariato in cui donne e uomini diversi per ruolo, uniforme e percorso si ritrovano uniti dallo stesso gesto: esserci.

Nel volume trovano spazio la memoria storica, il servizio operativo, le specializzazioni tecniche, ma soprattutto le persone. Perché in questi anni ho imparato che la disciplina, la preparazione e la competenza sono fondamentali, ma restano incomplete se non vengono riempite di umanità.

Il titolo Sotto la stessa Croce richiama proprio questo: non soltanto un simbolo, ma un'appartenenza morale, un luogo dell'anima in cui differenze e ruoli si ricompongono in una scelta comune, quella di non voltarsi dall'altra parte.

Se questo libro riuscirà a far sentire compreso chi ha servito, e ad avvicinare anche chi non conosce questo mondo al significato più profondo del soccorrere, allora avrà raggiunto il suo scopo.

Dati del volume Antonio Biancardi, Sotto la stessa Croce.

Storie di servizio e umanità
nel Corpo Militare Volontario
della Croce Rossa Italiana e
dell'Universo Volontariato
Prima edizione, aprile 2026
ISBN: 979-12-243-2738-7

Per l'acquisto:

www.scriptahumanitas.it

<https://amzn.to/4vfHXsD>

Contatti:

info.scriptahumanitas@gmail.com

biancardi.antonio@virgilio.it



PAGAMENTO QUOTA SOCIALE 2026

di euro 30

Da effettuarsi tramite versamento sul conto corrente postale
(Postepay Evolution) intestato ad Alberto PERAZZOTTI
IBAN: IT18Q3608105138282142182194
numero carta: 5333 1711 2069 5651
causale: pagamento quota sociale

I soci dovranno inviare una comunicazione, per email o per posta, in cui si riportano le generalità del versante, data e luogo del versamento all'email: collezionisticrocerossa@gmail.com